

## 481

*A monsignor Gaudenzio Barlassina*

[vol. IX/1, p. 244, n. 1503]

*A Mons. Barlassina*

Torino, 5 gennaio 1922

Nella prossima primavera intendo di radunare a Torino il primo Capitolo Generale della nostra Congregazione per le elezioni del Consiglio e per sistemare quanto prescrivono le Costituzioni. A questo fine devono intervenire, e con questa lettera li invito, due per ogni Missione, delegati dai Missionari sacerdoti professi (con i voti perpetui? no: scrissi così).

Sarebbe conveniente che uno di essi fosse il P. Olivero, che partito da 14 anni per l'Africa, non ritornò più. Il medesimo anzi dovrebbe venire al più presto per rivedere i vecchi ed infermi genitori che molto lo desiderano, ed io loro lo promisi. L'altro desidererei che fossi tu stesso il designato, che perciò rappresenteresti anche il Superiore della Missione; e con la tua presenza si chiarirebbero varie cose del Kaffa per la sistemazione della Prefettura. Dunque, manda subito P. Olivero, e tu verrai quando fra alcuni mesi ti chiamerò per telegramma, così come farò per il Kenya. Perciò tienti pronto per poter partire subito dopo ricevuto il mio telegramma perché veniate nello stesso tempo; e vi fermerete il meno possibile.

Tante cose a tutti e la mia Benedizione aff.mo in C.

## 482

*A suor Chiara Srapazzon*

[vol. IX/1, p. 268, n. 1509]

W. G. M. G.

15 febbraio 1922

R. Suor Chiara, Spero che il Signore ti ristabilisca presto per il bene tuo e di tutte. Abbi però molta pazienza nel Signore.

Non verrà più il buon D. Barbero; invece verrà certo D. Appendino, ottimo Sacerdote e già confessore di Suore. Verrà ogni venerdì e sabato alle ore 2 pomeridiane. Vi terrete preparate, gli offrirete prima e darete il caffè. Vi sia una berretta.

Incomincia *Venerdì* prossimo.

Sarebbe bene scrivere una lettera a D. Barbero, ringraziandolo del bene fatto in tanti anni e a tante missionarie ecc.

Fa' coraggio... aff.mo in G. C.

#### 483

*A suor Emilia Tempo*

[vol. IX/1, p. 278, n. 1513]

Torino, 23 febbraio 1922

Con il voto del più perfetto senza peccato non fai peccati dove non ci sono; e neppure i peccati restano più gravi. Se osservi la perfezione, bene; se no c'è nulla. Va' così alla buona.

#### 484

*Al padre Giovanni Mauro*

[vol. IX/1, p. 281, n. 1516]

J. M. J.

Torino, 25 febbraio 1922

Carissimo P. Mauro,

Ho ricevuto a suo tempo la lettera piena delle tue pene; e non mi stupii, ben conoscendo il tuo carattere. Non c'era più tempo a ri-

sponderti, e speravo che qualche Padre anziano ti spingesse. Ad ogni modo hai fatto bene a tenerti al consiglio del Rev. Vicario P. Gabriele. Lascia tutte le perplessità e al più presto emetti i voti perpetui. Questo è il mio preciso consiglio e l'ubbidienza che ti mando. Dopo, sarai tranquillo e contento. Miserie ce ne sono ovunque, anche in Missione: bisogna farsi coraggio e pensare a farsi santi.

Dunque, avanti in Domino; ti benedico. tuo aff.mo

## 485

*Ai missionari sacerdoti del Kenya* [vol. IX/1, pp. 295-297, n. 1520]

prima dell'11 marzo 1922

Il nostro Istituto per le Missioni ebbe regolare principio il 29 gennaio 1901 con l'approvazione dell'Arcivescovo di Torino. Come il Signore e la cara Consolata lo abbiano benedetto è a voi ben noto; e lo provano il vostro moltiplicarsi e le opere compiute in un ventennio a salute di tanti pagani condotti alla Fede. Sostenuti dalla benevolenza dei Sommi Pontefici Pio X e Benedetto XV, e diretti dai Cardinali Gotti e Van Rossum, ottenemmo il *Decretum Laudis*, per cui passammo sotto l'immediata direzione di S. Propaganda, l'Istituto diventò *Juris Pontificii*. Per volontà della S. Sede il Kenya fu prima Missione poi Vicariato; in seguito ci venne assegnata la Prefettura del Kaffa; e presto anche l'Iringa. Di tutto sia onore e gloria a Dio solo, che sostenne i Superiori nelle loro sollecitudini e fatiche; sia ringraziata la cara nostra Patrona, la SS. Consolata, che ci protesse maternamente, e lode ai nostri cari missionari e missionarie, che con vero spirito apostolico lavorarono e lavorano con tante fatiche e sudori.

Le cose essendo a questo punto credo venuto il tempo di sistemare il governo regolare della Congregazione, e di prendere tutte le

disposizioni per consolidare l'istituzione spiritualmente e materialmente.

Il R.mo V. Rettore ed io siamo in età avanzata e piuttosto logori dalla cura d'una Comunità che procede nel moltiplicarsi in numero e nelle mansioni dell'Apostolato.

Già sapete che per ben due volte abbiamo tentato di rassegnare a Propaganda il nostro mandato, e ricevemmo l'ubbidienza di continuare l'opera nostra. Al presente essendo voi in maggior numero, e potendo i giovani supplire gli anziani possono staccarsene alcuni per la direzione della Casa-Madre e formare il Consiglio.

Non intendiamo con ciò di lasciarvi prima della nostra morte; continueremo ad aiutarvi con i consigli e con i mezzi materiali.

Troppo ci sta a cuore che quest'opera di grande gloria di Dio per la salute delle anime infedeli, non rallenti nel suo cammino, ma sempre meglio fiorisca, mantenendosi in quello spirito che noi abbiamo procurato di infondervi in tanti anni.

La ricorrenza del 3° Centenario della fondazione di Propaganda, come animerà il clero ed i fedeli alla crociata missionaria, aumenterà in noi lo zelo per la salvezza delle anime infedeli. Speriamo di vedere in quest'anno approvati definitivamente il nostro Istituto e le sue Costituzioni a perenne stabilità del medesimo.

Appena la cosa sia fatta chiamerò dall'Africa i membri del Capitolo per la prima adunanza Generale. A questo devono intervenire, oltre l'Ordinario o suo rappresentante, il Superiore delegato locale e due missionari sacerdoti di voti perpetui eletti da tutti i sacerdoti professi, compresi quelli d'Iringa.

Già vi sarà stata notificata la nomina da me fatta del Superiore delegato per il Vicariato del Kenya nella persona del caro P. Cagliero. Egli ricevuta questa mia, la comunicherà a tutti i votanti, riceverà in lettera secreta i nomi dei due eletti, e ve li annunzierà affinché ognuno possa manifestare ai medesimi quanto sia bene trattare nel Capitolo Generale a bene dell'Istituto e delle Missioni.

Vi noto che nel passato scrutinio per le Costituzioni i maggiori voti vennero dati ai Padri Rolfo e Gillio. Lasciando a ciascuno piena libertà non posso nascondervi la convenienza di eleggere gli stessi, anche perché anziani e dopo la loro partenza per l’Africa non ancora ritornarono in Italia.

Avvertiti per telegramma di partire, in tutte le Stazioni si facciamo speciali preghiere per invocare sul Capitolo i lumi dello Spirito Santo e la Benedizione della SS. Consolata. A questo fine reciterete in comune il *Veni Creator* e tre Ave Maria.

Fiducioso che ogni cosa riuscirà a gloria di Dio e a bene dell’Istituto, vi benedico.

#### 486

*A suor Geltrude Vajra*

[vol. IX/1, p. 301, n. 1521]

Torino, 13 marzo 1922

Dovrai continuare nell’estirpazione dei difetti, specialmente riguardo all’umiltà. Con la grazia di Dio e con la costanza a sempre rinnovare i proponimenti supplirai alla tua anticipata partenza per le missioni. Ti benedico

#### 487

*A suor Clementina Cristino*

[vol. IX/1, p. 303, n. 1523]

Torino, prima del 15 marzo 1922

*Cara Suor Clementina.* Non c'è dubbio che a metà di marzo emetterai i voti per altri cinque anni. Pregha il Signore che riempi i vuoti della tua preparazione, e confida in chi *humilibus dat gratiam*. Non badare poi a certe paure che il demonio ti solleva per toglierti la pace e la tranquillità. Né io, né il Sig. V. Rettore abbiamo cambiata idea su di te; né volontariamente ti abbiamo dimostrato scontentezza della tua condotta. Da' una scrollata di spalle; e via in Domino. Ascoltami. Ti benedico aff.mo in G. C.

### 488

*A suor Emilia Tempo*

[vol. IX/1, p. 304, n. 1524]

Torino, dopo il 18 marzo 1922

È una grazia conoscerti; fa' il passo: non scoraggirti mai; invece rinnova i propositi, e con la Divina Benedizione riuscirai tu pure a farti santa.

### 489

*Al chierico Lorenzo Bessone*

[vol. IX/1, p. 305, n. 1525]

Torino, dopo il 19 marzo 1922

Il Signore ti sosterrà in tutte le occasioni se confiderai in Lui, e pregherai molto. Avanti con coraggio

### 490

*Ai Padri della missione di Iringa*

[vol. IX/1, pp. 311-312, n. 1529]

Torino, li 25 marzo 1922

Carissimi Padri

Panelatti, Vignoli, Ciravegna, Albertone, Spinello,

Avrei voluto prima d'ora rispondere alle varie vostre lettere, ma stavo sempre in attesa dell'erezione della tante volte promessaci ma mai fatta erezione della Prefettura d'Iringa. Questo Decreto neppur ora non è ancor venuto, ma ho saputo solo in questi giorni che non è lontano il tempo in cui lo faranno.

Frattanto io sono sempre più desideroso che l'Istituto s'in-cammini a fare da sé con il regime e organizzazione che sono descritti nelle Costituzioni dal N° 52 al 74. A tal fine intendo convocare al più presto il Capitolo Generale con l'intervento di quelli indicati nel N° 54 delle Costituzioni. Fra questi sonvi «due Missionari professi perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i Missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa».

La Missione vostra è per ora quella del Kenya, e spetterà poi al Superiore eletto dal Capitolo Generale il designare quali missionari resteranno ad Iringa, o dovranno recarsi alle Missioni del Kenya o del Kaffa. Perciò io vi invito a designare al più presto due missionari anziani perché vengano come vostri delegati al Capitolo Generale quando io li avvertirò di intervenire. Fatta la scelta secondo che il Signore ve ne ispirerà, manderete ciascuno in bustina separata e suggellata i due nomi al Padre Cagliero, che fu già da me costituito come *Superiore di Missione* per il Vicariato del Kenya, e che come tale dovrà poi intervenire al Capitolo.

La scelta dei due nomi è affatto libera, io però mi permetto suggerirvi di dare la preferenza a missionari più anziani che non siano ancor tornati in Italia. La votazione dell'anno scorso aveva dato la maggioranza ai Padri Rolfo e Gillio, che appunto non erano ancora venuti in Italia. Ma, ripeto, siete liberi nella designazione; fatela *coram Deo* e con in vista il solo maggior bene dell'Istituto.

La nostra SS. Consolata vi conforti nel lavoro che fate a bene di coteste anime, e io di gran cuore vi benedico aff.mo in G. C.

N. B.

Si copii questa lettera, e se ne mandi una copia a ciascun missionario d'Iringa

491

*Ai missionari sacerdoti del Kenya* [vol. IX/1, pp. 321-322, n. 1533]

Torino, 31 marzo 1922

Caro Padre

Siccome il Signore nella sua bontà ha voluto conservarmi in vita fino a vedere il consolante sviluppo attuale dell'Istituto e delle sue opere missionarie, io ritengo sia già venuto il tempo di provvedere alla maggiore stabilità del medesimo con il costituirne il regime e l'organizzazione indicati nella seconda parte delle nostre Costituzioni. A tal fine intendo di convocare quanto prima il Capitolo generale in conformità del N° 54 delle stesse Costituzioni.

In questo articolo essendo prescritto che intervengano «due missionari professi perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa» io La invito con la presente a designare al più presto due missionari anziani del Kenya perché vengano poi come vostri delegati, assieme al P. Cagliero che dovrà già venire come Superiore di Missione.

Essi prenderanno parte alla votazione per la nomina del Superiore Generale e dei quattro Consiglieri, ritenendo che a queste cinque



cariche non accetteremo d'essere eletti né io né il Can.co Camisassa. L'elezione dei due delegati è affatto libera, io mi permetto tuttavia farle presente che parrebbe conveniente dare la preferenza a due anziani non ancora tornati dalle Missioni, come faceste nello scorso anno eleggendo a gran maggioranza i Padri Rolfo e Gillio. Fatta la scelta come il Signore La ispira con il solo intento del maggior bene dell'Istituto, manderà i due nomi in busta suggellata al P. Cagliero il quale fatto lo spoglio dei voti indicherà i due che ne ebbero maggior numero, e in caso di parità tra più di due, darà la preferenza a chi è più anziano. La nostra SS. Consolata La conforti nel lavoro che fa a bene di coteste anime ed io di gran cuore La benedico.

Aff.mo in G. e M.

## 492

*Ai missionari sacerdoti del Kaffa* [vol. IX/1, pp. 322-323, n. 1534]

Torino, 31 marzo 1922

Caro Padre

Siccome il Signore nella sua bontà ha voluto conservarmi in vita fino a vedere il consolante sviluppo attuale dell'Istituto e delle sue opere missionarie, io ritengo sia già venuto il tempo di provvedere alla maggiore stabilità del medesimo con il costituirne il regime e l'organizzazione indicati nella seconda parte delle nostre Costituzioni. A tal fine intendo di convocare quanto prima il Capitolo generale in conformità del N° 54 delle stesse Costituzioni.

In questo articolo essendo prescritto che intervengano «due missionari professi perpetui per ogni Missione, eletti da tutti i missionari sacerdoti residenti nella Missione stessa» io La invito colla

presente a designare al più presto due missionari anziani del Kaffa perché vengano poi come vostri delegati al Capitolo.

Essi prenderanno parte alla votazione per la nomina del Superiore Generale e dei quattro Consiglieri, ritenendo che a queste cinque cariche non accetteremo d'essere eletti né io né il Can.co Camisassa. L'elezione dei due delegati è affatto libera, io mi permetto tuttavia farle presente che parrebbe conveniente dar la preferenza al P. Olivero tornato ora dalle vostre Missioni. Fatta la scelta come il Signore La ispira con il solo intento del maggior bene dell'Istituto, manderà i due nomi in busta suggellata a Mons. Barlassina il quale fatto lo spoglio dei voti indicherà i due che ne ebbero maggior numero, e in caso di parità tra più di due, darà la preferenza a chi è più anziano.

La nostra SS. Consolata La conforti nel lavoro che fa a bene di coteste anime ed io di gran cuore La benedico.

Aff.mo in G. e M.

### 493

*A monsignor Filippo Perlo*

[vol. IX/1, pp. 325-326, n. 1535]

6 aprile 1922

Carissimo Monsignore,

È ben noto a V. E. il mio vivo desiderio di dare l'ultima mano all'Istituto mentre sono ancora in vita. A questo fine intendo di radunare il Capitolo Generale nell'estate di quest'anno. Da Roma mi fu scritto che al Capitolo (Vedi Lettera Propaganda 4 Maggio 1921) sarebbe conveniente che vi intervenisse V. E.; ma non so se le sarà possibile. Certamente devono venirvi il P. Cagliero ed i due eletti a rappresentare tutti gli altri. Qui unite sonvi le circolari di invito per la designazione di due delegati. Ella le faccia pervenire al più pre-

sto a ciascuno, e poi il P. Cagliero raccoglierà i voti e mi farà sapere i due designati. Con un mio telegramma la avviserò di *mandare delegati Capitolo*, e voglio che vengano assieme al P. Cagliero al più presto con il 1° vapore di partenza. Quelli di Iringa li ho già avvertiti che come appartenenti alla Missione del Kenya vi mandino i loro voti.

Preghiamo affinché tutto riesca a bene del nostro Istituto, alla maggior gloria di Dio. In Domino.

494

*Ai padri della prefettura ap. di Iringa* [vol. IX/1, pp. 344-345, n. 1542]

Torino, li 29 aprile 1922

Carissimi Padri d'Iringa,

Finalmente la Causa d'Iringa è finita. Dopo anni di aspettazione il S. Padre Pio XI in uno dei primi Atti del Suo Pontificato con Breve del 3 Marzo passato costituì la Prefettura Apostolica, denominandola di Iringa, e l'affidò al nostro Istituto. Me ne giunse da Roma in questi giorni la notizia e le Carte.

Come in Casa-Madre, così voi godetene e ringraziate il Signore. Adesso potete dire di avere veramente da Dio la vocazione di lavorare con frutto cotesta regione.

Voi desidererete anche di sapere chi sarà il vostro Prefetto Apostolico, ed io non lo so, non essendomi ancora comunicato da Roma chi sarà destinato. Appena lo saprò, ve lo scriverò. Intanto voi preparate la mente e il cuore per riceverlo quale inviato da Dio per il bene vostro e di cotesto popolo.

Il Signore vi benedica, e vi confermi nella mutua carità e unione di spirito. Abbiatemi in Domino aff.mo

495

*Al fratello Giuseppe Antonio Benedetto* [vol. IX/1, p. 352, n. 1546]

Torino, prima del 5 maggio 1922

Il Signore ti assisterà in Africa; tu devi essere forte nella partenza, e più colà, dove in principio farai come tutti un po' di malattia morale e fisica.

Sii generoso con Dio, prega molto ed abbi carità e pazienza. Ti benedico

#### 496

*A monsignor Filippo Perlo* [vol. IX/1, p. 365, n. 1551]

Torino, 18 maggio 1922

Come V. E. vedrà nell'unita lettera a P. Cagliero, finalmente S. Propaganda eresse formalmente la Prefettura d'Iringa, e con Decreto del 10 corrente elesse a Prefetto il P. Cagliero. V. E. gli consegni la lettera, e lo aiuti con i suoi consigli, e a suo tempo in ogni bisogno per lui e quella Prefettura.

Ai Padri d'Iringa dò oggi la notizia per lettera; prego V. E. di notificare la cosa al P. Laane, pregandolo di voler ancora fare da Padre a quei missionari finché vi giunga il nuovo Prefetto.

Spero di non ritardare tanto a spedirle il telegramma di convocazione del Capitolo.

Penso bene dell'andamento del Vicariato e sono desideroso di notizie di tutto e di tutti. Mi abbia in Domino aff.mo

#### 497

*A monsignor Francesco Cagliero* [vol. IX/1, p. 366, n. 1552]

Torino, 18 maggio 1922

Caro P. Cagliari,

S. Propaganda, che con Breve di Papa Pio XI del 3 Marzo passato affidava al nostro Istituto la Prefettura d'Iringa, con decreto del 10 corrente Maggio eleggeva te a Prefetto Apostolico della medesima. Sono sicuro che tu piegherai il capo alla S. Volontà di Dio manifestata dalla voce dei Superiori. Confida nel Signore, che destinando alcuno a qualche ufficio gli dà pure tutte le grazie per adempirne gli oneri. In questa fiducia sta' tranquillo e fa' l'obbedienza. Mentre mi rallegro teo ti benedico.

Venendo fra non molto a Torino, come ti scrissi, c'intenderemo di ogni cosa aff.mo in G. C.

**498**

*Ai Padri della prefettura apostolica d'Iringa*

[vol. IX/1, pp. 367-368, n. 1553]

18 maggio 1922

Avendo ritardato qualche giorno a spedirvi questa lettera, anche nella speranza di darvi la felice notizia, ebbi ufficialmente la comunicazione che S. Propaganda aveva eletto a Prefetto Apostolico il Padre Francesco Cagliari. Deo gratias! Voi lo conoscete e stimate perché dotato di speciale ingegno, di vera pietà e zelo pastorale. Egli verrà prima in Italia e poi si porterà da voi. Rallegratevi con lui e promettetegli di aiutarlo nel grave ufficio che Dio gli ha affidato.

Vi benedico e vi prego coraggio dal Signore. aff.mo in G. C.

**499**

Torino, li 22 giugno 1922

Carissimo P. Gays,

Ho ricevuto la carissima sua lettera, e per la Festa della nostra Patrona il prezioso suo biglietto. Mentre mi accingevo a risponderle ricevo stamane il voluminoso incartamento. Riservandomi dopo letto e meditato lo scritto, a risponderle, La ringrazio dell'affetto paterno che sempre aumenta in V. S. verso il caro Istituto. Per ora Le dico ciò che successe dalla sua dipartita. Dopo uscito il Coad. Antonio e il giovane Orlanda, fu espulso lo studente Falco per cose non nominabili con scandalo... Ho pure dovuto far lasciare al Ch. Previtera ed agli altri suonatori ogni oggetto di musica speciale. Del primo, senza minima colpa il R. Can. Boccardo, proibì l'andata nell'Istituto dei ciechi e delle cieche per farsi insegnare. A voce mi spiegherò meglio. Fu provvidenza, che richiama i nostri Chierici ad una vita più seria, come si praticò per molti anni a bene dello spirito. A me pare che da un anno entra in casa uno spirito di leggerezza e di curiosità morbosa, di dissipazione, di amore di novità. Non si fa così dai Gesuiti, ecc., i quali fanno attendere ai loro giovani la vita raccolta e studiosa, senza concedere che escano di casa se non in grave necessità. Io ho il torto di avere troppo maternamente ceduto ai loro desideri; mi rimetterò in via.

Domenica, andato all'Istituto, vidi una cassa di libri da spedirsi a S. Ignazio, li esaminai e molti mi parvero non convenienti, come il De-Amicis, alcuni di Bonomelli ecc. e ne proibii l'invio. Vi sono tanti libri di buona lingua, istruttivi e di buon spirito cristiano, come lo Stoppani, il Cantù ecc.: mandare i nostri Chierici e giovani a letture pericolose, come il *Quo vadis*, o almeno a letture non formanti religiosi! Vedrà V. S. al suo ritorno.

Stasera mentre ero all'Istituto il P. Merlo-Pich viene a parlarmi di quanto V. S. scrisse al medesimo di Giuseppino. Io non trovai conveniente che prenda l'esame con gli studenti, specialmente che egli non si sente di subirlo senza grammatica, di cui sono privi i giovani. È meglio che continui a studiare tutta l'estate, e quest'autunno si vedrà come vi sarà riuscito e si deciderà.

Scusi se parlo chiaro per amore del nostro Istituto; V. S. per queste ed altre cose deve dirigersi al suo V. Direttore, che è il P. Ferrero, e non ad altri. Così esige l'ordine e il bene. E mentre scrivo non abbia a male se Le dico che V. S. si serve troppo poco dei capi-direzione della casa. Che tutto converga al Superiore, va bene, e ne sia informato; ma che tutti siano tanti automi da non poter fare nulla, questo è uno sbaglio. Lavorino tutti nel loro ufficio, e purché il bene si faccia senza suscettibilità di autorità. Si vede in tutti un disgusto della Casa; che non so dove andrà a finire.

Queste cose avrei voluto dire a V. S. a voce; ma non lo potei fare per le molte mie occupazioni. Non l'abbia a male perché è mio dovere; e non posso non dire e fare quanto è per ora ancora il mio dovere.

Il Signore ci benedica tutti, e la SS. Consolata ci sia apportatrice di lumi, conforti e consolazioni. Mi abbia in Domino aff.mo

**500**

*Al padre Giuseppe Gallea*

[vol. IX/1, p. 388, n. 1560]

J. M. J.

S. Ignazio, 3 luglio 1922

Caro P. Gallea,

Ti ringrazio delle buone notizie dei nostri cari quanto agli studi e alla disciplina. Nulla mi sta tanto a cuore quanto che Dio sia contento dell'Istituto, che deve essere un semenzaio di perfezione e di apostoli. [...]. Coraggio a tutti ed un po' di spirito di S. Ignazio.  
aff.mo in G. C.

## 501

*A suor Chiara Strapazzon e consorelle* [vol. IX/1, p. 390, n. 1561]

W. G. M. G.

S. Ignazio, 8 luglio 1922

R. Superiora e buone Suore,

Gli Esercizi Spirituali ad ottanta Sacerdoti sono terminati, e grazie a Dio con tutta regolarità e speranza di molto frutto. Le vostre preghiere hanno servito al buon esito ed insieme a sostenere le mie deboli forze, che non scemarono, ma aumentarono. Ora incomincio a ripeterli per mio conto; e voi continuate a pregare per me.

Sebbene lontano da voi, vi ricordo presso il Signore e S. Ignazio. Passeranno questi giorni d'esiglio, desideroso di ritornare fra voi. Ai piedi del gran Santo si sente il bisogno di grande purità d'intenzione e di spirito di sacrificio per salvare molte anime.

Ecco le grazie che vi prego ogni giorno dal gran Santo.

State tranquille nel Signore. Vi benedico aff.mo in G. C.

## 502



J. M. J.

S. Ignazio, 13 luglio 1922

Caro Padre Gays,

Il Sig. V. Rettore sta meglio; ma abbisogna di cura lunga e noiosa. Continuiamo a pregare per la preziosa e come necessaria di lui conservazione.

Una notizia, se ancora non le giunse, molto consolante sul nostro Ven. Cafasso. Tutti i quattro medici conchiusero per la verità dei due miracoli. Essi quindi entrano nelle Congregazioni, e già in ottobre è fissata l'*Antipreparatoria*. Deo gratias! Per ringraziare la nostra S. Consolata sabato passato andarono tutti della Casa in pellegrinaggio al Santuario.

V. S. mi scrive del decreto per esami ai ex-militari. Già lo seppi, e vi meditai; conclusi per il no a riguardo dei nostri. Nessuno sospira ciò perché ritarderebbe loro l'andata in Missione. Del resto la brutta storia dei Chierici e Sacerdoti usciti dai Seminari e dagli Istituti religiosi ci avverte a non mettere i nostri nel pericolo di defezione. Noi dobbiamo allevare buoni religiosi ed apostoli, e non professionisti, che durante gli studi universitari per lo meno perderanno lo spirito. Se il Signore crederà necessari i medici patentati ce li manderà, come fecero il B. Ancina e S. Antonio Zaccaria.

Per questi ed altri motivi dissi a Padre Sciolla di non più pensare all'Inghilterra. È vero che abbiamo spinto il Ch. Arneodo a prendere i due esami; ma ciò era conveniente, ed anche sarebbe una prova per la sua vocazione non ancora sicura.

Insomma pregai ed anche mi consigliai, e conchiusi per la negativa, che comunicai agli interessati, e so che tutti ne furono contenti.

Sto a S. Ignazio facendo per mio conto gli Esercizi, dopo attenderò a quelli dei Secolari e poi ritornerò a Torino. V. S. termini la cura dei bagni affinché ritornata possa con tutte le forze attendere al bene dell'Istituto. Prego S. Ignazio di benedirla.

Mi abbia in Domino aff.mo

### 503

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero* [vol. IX/1, p. 417, n. 1567]

J. M. J.

Torino, 31 luglio 1922

Caro P. Ferrero,

Mi fan pena coteste miserie e quello spirito. Non ricevono certo edificazione gli ultimi arrivati. Cerca di attenuare lo scandalo con tollerare ciò che non puoi concedere. Quanto al trasporto del parlare inglese non avrei difficoltà che si facesse alla sera per avere al mattino la passeggiata più presto e più lunga. Non deve apparire che tu cedi alle loro recriminazioni; ma che avendo perorato il loro desiderio, l'hai ottenuto da me. Tieni però fermo sullo studio e lavoro.

Per la Messa della Comunità non va bene il turno di tutti; meglio sarebbe la dicessi tu. S. Ignazio aggiusterà tutto: coraggio.

Leggi l'unita lettera, e se ti pare opportuna leggila a tutti.

Ti benedico, aff.mo in G. C.

### 504

*Alla comunità di Sant'Ignazio*

[vol. IX/1, pp. 418-419, n. 1568]

J. M. J.

Torino, [31 luglio 1922] Festa di S. Ignazio

Carissimi in N. S. G. C.,

Per quanto il vostro V. Superiore mi scriva bene di voi e della vostra osservanza, il mio dovere e l'affetto che vi porto mi obbliga a pensare un po' male, non di tutti e neppure della generalità, ma di alcuni professi e novizi, dei quali ben conosco il carattere.

Avevo fiducia che dopo tante cure usate per avvanzarvi nella perfezione avessero tutti fatto maggior profitto nella Santa obbedienza e spirito di sacrificio. Specialmente per ottenere il miracolo della guarigione del nostro Ven.mo V. Rettore. Dovrebbe essere impegno di tutti il fare tanti sacrifici quotidiani senza mormorazioni o proteste. Ricordate il fatto della sorella di Mosè.

Mi duole che da qualche tempo si sia introdotto nella Casa il pessimo spirito di giudicare di tutto e specialmente dei Superiori. Guai se non cessano le sussurrizioni, che in passato non c'erano. Gli autori se ne confessino e ai piedi di S. Ignazio facciano serio proponimento di emendarsene e di correggersi fraternamente.

Desidero che si legga in pubblico e si mediti la lettera sull'ubbidienza di S. Ignazio, ve ne mando copia.

Sicuro della vostra buona volontà, vi benedico paternamente, e sono in Domino Vostro aff.mo in G. C.

**505**

*A suor Chiara Strapazzon*

[vol. IX/1, p. 427, n. 1573]

W. G. M. G.

Torino, 10 agosto 1922

Carissima Suor Chiara,

Ho gradito le buone notizie datemi da te e dalle Suore. C'è lavoro; ma c'è l'aria buona, che ristorerà le forze di tutte e specialmente le tue e di qualcun'altra.

Per il cambio mi scriverai il tuo giudizio, e vedremo. Le postulanti e le novizie sono a Rivoli da lunedì; presso il Sig. V. Rettore rimangono Suor Michelina, Suor Marcellina e Suor Emerenziana, e fanno ottimamente. Si vedrà prima del 20 che cosa fare.

Ho risposto alla Signorina di S. Ilario Ligure che si prepari e venga senza pena per quella miseria, che non fa ostacolo. All'altra non credo il caso di rispondere.

Quanto al vitto fate come a Torino.

Da' migliori notizie del Sig. V. Rettore, vi è certamente un miglioramento prodigioso; ma resta ancor sempre qualche pericolo.

Pregate e fatevi buone. Tu, coraggio, ed usati tutte le cure.

Vi benedico aff.mo in G. C.

Ti auguro e prego Buona Festa

## 506

*Ai chierici missionari in vacanza a Sant'Ignazio*

[vol. IX/1, p. 434, n. 1574]

Torino, prima del 15 agosto 1922

Carissimi in N. S. G. C.,

Ho letto un po' in fretta i vostri componimenti. Vi ho trovato del buono; ma non quanto mi aspettavo. Molti non si attennero al tema, ed i più non lo esaurirono. Si trattava di un fervorino verso Gesù Sacramentato. Imparate a scrivere piano, come il Pellico nelle Mie

Prigioni e il P. Cesari in tutte le sue opere classiche. Non stile roboante e citazioni profane non a proposito. Si vede che avete bisogno di frequenti esercizi anche lungo l'anno; e converrà farlo.

Fate bene la Solennità dell'Assunzione; io sarò con voi in ispirito. Vi benedico

## 507

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero, ai missionari e alle missionarie in vacanza a Sant'Ignazio*

[vol. IX/1, pp. 435-436, n. 1575]

J. M. J.

Torino, 19 agosto 1922

Caro P. Ferrero e figli tutti e figlie.

Il nostro Ven.do V. Rettore è spirato ieri sera nel bacio del Signore.

Il Signore e la SS. Consolata non credettero di esaudire le nostre preghiere, ma lo vollero coronare delle tante opere fatte nella sua vita.

Diciamo il Fiat nel dolore anche a di Lui suffragio. Pregate... avremo un Protettore speciale in Paradiso.

Stasera venite giù tutti e tutte chiudendo bene la casa e tutte le camere ed ambienti. Probabilmente la sepoltura avrà luogo lunedì mattina. Vi benedico

## 508

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero* [vol. IX/1, p. 446, n. 1578]

J. M. J.

Torino, 24 agosto 1922

Caro P. Ferrero,

Spedisci pure la lettera a Mons. Bonzano.

Sono contento che stiate tutti bene; ed è grazia di Dio per te di non soffrire più tanto; è il caro V. Rettore che ti aiuta; ti voleva tanto bene! Avanti spiritualmente.

Ringrazio del miele che feci gustare ai cari dell'Istituto. Fate la Novena e pregate.

Ti benedico di gran cuore; viviamo di fede e di eternità! Io sto bene ad onta... In Domino aff.mo

## 509

*Al padre Tommaso Gays* [vol. IX/1, p. 447, n. 1579]

J. M. J.

Torino, 24 agosto 1922

Caro P. Gays,

Spero che costì tutto andrà bene, e che i cari Chierici siano buoni. Il caro V. Rettore li benedica.

Io sto bene e vivo rassegnato e abbandonato in Dio e Maria SS. Consolata.

Avanti tutti nella propria santificazione. Vi benedico

## 510

*Ai missionari e alle missionarie* [vol. IX/1, pp. 448-449, n. 1580]

J. M. J.

Torino, 26 agosto 1922

Carissimi e Carissime in N. S. G. C.,

Mi trema la mano, il cuore si gonfia e gli occhi versano amare lacrime nell'indirizzarvi questa breve lettera.

Il caro nostro Vice Rettore e Vice Superiore non è più fra noi, e non lo rivedremo che in Paradiso. Spirò placidamente nel Signore la sera del 18 corrente, con tutti i conforti religiosi e le cure più affettuose. Quale perdita per il Santuario e più per l'Istituto e le Missioni! Vedevamo necessaria la Sua esistenza, e pregammo la nostra SS. Consolata a prolungargli per qualche tempo la vita. Molti, ed io pure, hanno offerta la propria vita perché fosse conservata quella del nostro caro. La SS. Consolata non credette di esaudire le comuni preghiere...

Era maturo per il Cielo... Aveva compiuto la Sua santa e laboriosa giornata; e poteva dire con S. Paolo: *Cursum consummavi...; in reliquo reposita est mihi corona justitiae*. Pronunciate con me il *fiat* alla imperscrutabile volontà di Dio; e sia in suffragio della bell'anima.

In tanto dolore ci consolarono le prove di stima e di affetto che tutta Torino diede a Lui umile e da molti sconosciuto. La sepoltura fu un trionfo.

Egli viveva per voi e per le nostre Missioni, e l'ultimo giorno lo passò pensando e parlando dell'Istituto. Le sue ultime parole, che disse suo testamento, furono di unione fra i missionari e le missionarie.

Pregate per Lui, ed anche per me desolatissimo, che nel nome della SS. Consolata vi benedico, affezionatissimo in G. C.

*Al padre Tommaso Gays*

[vol. IX/1, p. 450, n. 1581]

Torino, 26 agosto 1922

Caro P. Gays,

Dopo domani (lunedì) fate il Funerale di settimana al nostro desideratissimo Vice-Superiore. Tante benedizioni a tutti... aff.

## 512

*Al padre Maurizio Domenico Ferrero*

[vol. IX/1, p. 455, n. 1583]

J. M. J.

Torino, 2 settembre 1922

Caro P, Ferrero,

Grazie delle buone notizie. L'elemosina della Novena bisognerà consegnarla al C. Gunetti. L'avuto per Tortore, tenetelo voi. Appena ritorni il R. Superiore, pregoti di ritornare a Torino definitivamente. Ho bisogno di te per rivedere le carte del caro V. Rettore, e poi perché aiuti questo povero vecchio, cui il Signore aggiunge lavoro a lavoro. Ti aspetto quindi, e già ne parlai al Superiore.

Il Signore ti benedica, e benedica tutti i cari missionari.

In Domino aff.

## 513

*A monsignor Filippo Perlo*

[vol. IX/1, pp. 482-483, n. 1593]



Torino, 28 ottobre 1922

Carissimo Monsignore,

Mando a V. E. l'estratto dei conti che trovai nei registri miei, dell'istituto e del compianto V. Rettore. Da questi potrà dedurre le offerte che ricevemmo dalla Ledockoscka e dalla Propagazione.

Il Signore ci benedice nel numero degli accorrenti all'istituto, che sono chierici N. 74, sacerdoti 11, e coadiutori 13; in totale 98. Di più una trentina di studenti. Con tanti le spese del mantenimento sono gravissime e nel trimestre Ag.- Ott. sorpassarono le Lire 100.000, che io non avevo. Si aggiungano le forti spese per terminare la casa delle Suore, e poi della casetta del Capitolo e dei ritornanti dall'Africa. Ciò le dico perché si soccorra da tutti ai nostri bisogni. E ciò lo potrà fare per ora il solo Kenya, mentre il Kaffa abbisogna tuttora di nuovi soccorsi, e l'Iringa necessita di tutto per il suo incominciamento. Perciò prego V. E. d'inviarci denari, traendoli donde può anche vendendo dei nostri fondi, di cui conservo nota, o rimandandomeli all'occasione per consumarli.

V.E. deve avere ancora qualche cosa al Credito Italiano, invii *cheque* con la Procura, di cui abbisogno per la consegna dell'eredità del V. Rettore. Favorisca subito mandare al P. Panelatti almeno franchi 30 mila, di cui fa pressante domanda.

D'ora in poi V. E. ci aiuti quanto può per non essere obbligati a chiudere la porta a tanti, poiché le offerte dei fedeli non bastano più al vitto e alle spese dei viaggi; ed io ho quasi esaurito ogni mio avere. Il caffè inviato non basta. Mi pare si dovrebbe soprassedere alle spese delle Chiese.

Fra pochi giorni, 6 novembre, riunirò il primo Capitolo; si parlerà e discuterà di tutti i bisogni spirituali e materiali delle missioni e dell'istituto; e poi io mi ritirerò per trascorrere in pace gli ultimi giorni della logora mia vita.

Ho dato ordine che Le spediscano i disegni richiesti da Lei, dei quali pare che il V. Rettore ne abbia già mandati alcuni. Per di Lei norma sappia che qui non possiamo più occuparci di tali gravi cose.

Il Padre della Piccola Casa è sempre ostinato; appena sepolto il V. Rettore mandò Suor Scolastica ad intimarmi che andando prosimamente a Roma avrebbe parlato del mancato totale rinvio delle sue Suore. Gli risposi che facesse pure, ma dicesse anche della nostra impossibilità e della nostra intenzione di farlo al più presto. Detta Suora ormai anch'essa, forse per necessità, è tutta delle idee del Padre; protestò di non voler essere più interessata, e mi disse che V. E. non le scrivesse più.

Ho ordinato anche relazioni di Battesimi al Kaffa e ad Iringa.

I tre Chierici di costì non cessano d'importunarmi; pare che il loro Sacerdozio sia necessario per la vita del Kenya; V. E. si attenga a quanto feci rispondere al P. Cravero, e vi aggiunga pure tutte le sue facoltà che secondo loro sono amplissime.

Il Signore ci assista e benedica...aff.mo in G. C. Ammettere ai voti perpetui P. Borello Giovanni ed altri se vi sono. – I Coadiutori incominciando da Giuseppe prima due quinquenni

## 514

*Al fratello Angelo Marchina*

[vol. IX/1, p. 508, n. 1598]

J. M. J.

Torino, 18 novembre 1922

Carissimo Angelo,

Mi ha fatto viva pena la tua lettera del 20 agosto; ma con la venuta di P. Gillio rimasi consolato per le tue mutate disposizioni. In quel frattempo ho pregato molto per te e ti raccomandai al caro V. Rettore, perché dal Paradiso non permettesse che dopo tanti sacrifici-

ci fatti perdessi così miseramente la santa vocazione. Anche al presente ti dico coraggio, e ti esorto vivamente a perseverare costì, dove la tua mano è necessaria. Persevera con costanza, non pensando solamente ai sacrifici e ai difetti degli altri, ma anche ai tuoi, e al premio che ti aspetta come santo e forte missionario: *Merces tua magna nimis*. Queste sono certamente le parole che ti dice dal Cielo la tua buona e cara mamma.

Come fossi presente ti abbraccio e benedico, con tutti i miei cari Coadiutori aff.mo in G. C.

## 515

*Al padre Domenico Spinello*

[vol. IX/1, p. 541, n. 1607]

J. M. J.

Torino, 7 dicembre 1922

Carissimo Padre Spinello,

Mi rallegro della grazia che il Signore ti ha fatta con i voti perpetui. Con quest'atto resti tutto consecrato a Dio e al caro Istituto. Il Signore con questa consacrazione ti aumenterà la sua grazia, e potrai fare molto bene a te e alle anime. Ti benedico di tutto cuore.

Intanto continuate tutti *viriliter*; presto vi verrà il caro Prefetto Apostolico, e prima due ottimi confratelli, due buoni coadiutori e sei Suore. Sarete un po' sollevati.

All'occasione dirai tante cose ai colleghi Panelatti, Vignoli, Ciravegna e Cavallo.

Pregate per il vostro aff. in G. C.

## 516

*Al padre Luigi Rosso*

[vol. IX/1, p. 565, n. 1614]

J. M. J.

Torino, 21 dicembre 1922

Caro P. Rosso,

I Capitolari ti elessero a *consigliere*; ed io ne godo. Il bene dell'Istituto lo vuole, e devi pregare il Signore di aiutarti per avere le doti per il maggior bene. Non scrivermi parole di umiltà o simili, ma solamente sentimenti di volontà di Dio. Il Signore ti benedirà, e ti benedico. Tante cose...aff.mo in G. C.

## 517

*Al chierico Pietro Borello*

[vol. IX/1, p. 576, n. 1617]

1922

Cammina con semplicità, e pensa che Gesù ti vuol bene ad onta delle tue miserie e difetti. Sii costante nel desiderare e lavorare per la tua santificazione. Ti benedico

## 518

*Al fratello Giuseppe Antonio Benedetto*

[vol. IX/1, p. 577, n. 1618]

data incerta

Caro Antonio,

il Signore ti ha voluto bene e ti vuol bene. Tu prega tanto, anche per forza; dopo Gesù ti renderà contento. Senza pregare bene e molto non potrai emendarti dei difetti e farti santo.

So che già molto ti emendasti nel carattere, continua ad ubbidire *di cuore in tutto ed a tutti* i superiori.

Se vi manchi, umiliati subito e chiedi perdono. Sii di esempio ai compagni. Coraggio: Gesù e la SS. Consolata ti aiuteranno a farti santo. Io ti benedico...

## 519

*Al chierico Gabriele Quaglia*

[vol. IX/1, p. 580, n. 1621]

data incerta

Questa miseria, leggera balbuzie, non ti impedisce la vocazione. Procura da te di vincere con l'esercizio di parlare adagio e quasi sillabare.

Poi se sarà necessario parlerai ad uno specialista. Sta' tranquillo... Ti benedico

## 520

*Al chierico Gabriele Quaglia*

[vol. IX/1, p. 581, n. 1622]

data incerta

Disprezza tutte le tentazioni di superbia. Di' sovente: *Dio solo*, e poi avanti...

Preghiamo per il caro fratellino; ora non pensarci tanto, raccomandalo al di lui Angelo Custode.

## 521

*A suor Chiara Strapazzon*

[vol. IX/1, p. 583, n. 1624]

data incerta

R. Suor Chiara.

Approvo il tuo sacrificio per amore di perfezione; tuttavia siccome il mondo non capisce e perché non dica che le religiose perdono il cuore, scrivi a casa ed alla Signora.

È un fioretto. Ho pregato per i defunti.